

Roma, sono 30mila i bambini poveri

#iostocnlunita

Roma specchio del paese, drammaticamente, tragicamente specchio di un paese che, strozzato dalla crisi e dal patto di stabilità, dalla disoccupazione in aumento, ha imboccato, per far quadrare i conti, la via più semplice, quella di colpire gli strati più fragili e meno capaci di difendersi. A Roma si calcola che ci siano 30mila minori in stato di povertà assoluta. Ma, ci racconta il rapporto annuale dell'Istat, per la prima volta dal 2003, la spesa sociale dei comuni, quella destinata ai bambini, agli anziani, ai malati cronici, alle famiglie in difficoltà, è diminuita. E la spesa sociale nel Belpaese è essenzialmente sostenuta dai comuni (per il 70%) mentre la quota destinata dallo Stato centrale ai bisognosi è del 16%. Nella Capitale, ha spiegato, ieri, l'assessore ai servizi sociali Rita Cutini, durante un consiglio straordinario in Campidoglio, dedicato all'argomento «è aumentato il numero dei poveri, il 20% in più sono le persone che mangiano alle mense sociali, gli sfratti sono au-

- Tra disoccupazione e sfratti nella capitale è emergenza sociale
- La città specchio del Paese. In tutti i Comuni meno soldi per disagio e povertà

mentati del 72% in dieci anni. La perdita del lavoro, penso soprattutto alla crisi dell'edilizia e del suo indotto, ha visto allontanarsi l'11% di addetti negli ultimi tre anni, e poi la crisi delle famiglie, con un impatto sui minori, si calcolano circa 30mila minori a Roma in stato di povertà assoluta. Ci sono gli anziani a rischio di isolamento sociale: oltre il 40% delle persone che hanno più di 65 anni vive da solo, e un tasso di disoccupazione stabilmente di mezzo punto superiore alla già altissima media nazionale.

Ma non c'è solo questo, non c'è, per esempio, solo il fatto che a Roma più che altrove, pesa la crisi dell'edilizia, che è, fra i settori industriali quello che perde più posti di lavoro, con - 4,8 per cento rispetto al 2013. C'è anche la cronica scarsità dei trasferimenti destinati a Roma in materia sociale. Spiega l'assessore: «Per dare l'idea circa le grandezze del sottodimensionamento delle risorse rispetto a quello che sarebbe necessario, se attribuissero a Roma la spesa pro capite di Milano, che ha difficoltà e non è Trento, per capirci, ebbene all'appello mancherebbero ben 150milioni».

ni».

Ma a Roma, dove la giunta è impegnata nel piano di rientro, non ci si fa illusioni, non è il momento di battere cassa ma di «difendere la spesa storica», anche se si sta avviando una gigantesca riorganizzazione che porterà a sostituire il criterio «storico» con quello dei costi standard.

Quello che invece si può fare, insieme alle altre grandi città italiane, sostiene l'assessore del Comune di Roma, «è una grande battaglia per sfilare le spese del sociale dal blocco del patto di stabilità». A Roma, ha spiegato Cutini, «il blocco pesa per 38 milioni a livello centrale mentre sui Municipi supera i 50. Più di 80 milioni che sono ora sul bilancio ma non possono essere utilizzati. I più deboli, i poveri non possono e non debbono pagare i costi del risanamento dei conti pubblici, non spetta a loro. I segnali di novità che si cominciano ad avvertire, anche nei rapporti con Bruxelles, sono preziosi. Occorre renderli operativi ad ogni livello».

L'assessore cita uno studio della Cisl. Secondo il sindacato il taglio dei comu-

ni italiani alla spesa sociale negli ultimi anni è dell'11 per cento, un sacrificio più alto di quello subito dalla spesa corrente che è stato di un taglio dell'8 per cento. Nello studio c'è anche un dato che dovrebbe spingere i comuni a modificare i loro orientamenti: le amministrazioni finanziariamente più sane sono anche quelle che spendono di più nel sociale.

Il rapporto Istat 2014 si basa sui dati del 2011: le risorse destinate dai Comuni alle politiche di welfare territoriale ammontano a circa 7 miliardi 27 milioni di euro, con una diminuzione dell'1% rispetto al 2010. Fra il 2010 e il 2011 la spesa pro-capite diminuisce in quasi tutte le regioni italiane ma il calo più consistente è al Sud, dove un residente beneficia mediamente di una spesa sociale annua di circa 50 euro, contro i 160 euro del Nord-est.

Nel raffronto fra 2011 e 2010 risultano ridotte sia la spesa dei comuni per gli anziani (meno 7 per cento) che quella destinata al disagio e alla povertà: -2 per cento, malgrado siano in crescita le difficoltà economiche nella popolazione.

#iostocnlunita

In migliaia, nell'assolato piazzale ribattezzato subito «Piazza Ciro Esposito», intorno ad una donna minuta ma forte, molto forte, che ferma le lacrime e lancia parole importanti come pace, gioia e amore. I funerali di Ciro, vittima della follia del calcio nella sparatoria del 3 maggio a Roma, prima di una finale di Coppa Italia che in pochi si ricorderanno, sono stati per Scampia un rito e insieme una purificazione. Nel quartiere a nord di Napoli che è diventato una frontiera e un simbolo, il popolo di Napoli, i tifosi, altri tifosi arrivati da tutta Italia e perfino dalla Germania, con le insegne del Borussia Dortmund. L'ultimo saluto al ragazzo rimasto 50 giorni tra la vita e la morte, è stato - per volere della famiglia - un impegno solenne a respingere ogni violenza e ogni vendetta: un messaggio che la famiglia di Ciro ha ribadito anche ieri, alle esequie a cui hanno partecipato le istituzioni, ma anche Genny 'a Carogna, il capotifoso protagonista nella curva partenopea dei drammatici momenti prima della partita, e dopo il ferimento mortale di Ciro.

Una pioggia di coriandoli bianchi ha salutato la partenza del feretro a bordo del carro funebre dopo le esequie celebrate nella piazza Grandi Eventi. Una folla ha salutato con lunghi applausi e cori da stadio la partenza della bara. Il corteo, dopo una cerimonia funebre durata circa due ore, si è snodato per le strade del quartiere per giungere poi al cimitero. Prima di raggiungere il cimitero, la bara di Ciro ha fatto sosta dinanzi all'autolavaggio di proprietà della famiglia dove il ragazzo lavorava. Il corteo composto da migliaia di persone, si è snodato tra le strade del quartiere e, a tratti in silenzio e a tratti urlando il nome del ragazzo deceduto, ha nuovamente sostato dinanzi all'attività familiare così come era accaduto ieri quando, il feretro in arrivo da Roma dopo l'autopsia, è stato fatto transitare a bordo del carro funebre dinanzi all'autolavaggio di via Ghislieri.

Raccogliendo le parole nonostante un dolore quasi tangibile, la mamma Antonella ha parlato con serenità alla folla che poi ha accolto con un lungo applauso le sue parole: «Solo quando sono andata a Roma, dopo gli incidenti, ho saputo che il ragazzo in fin di vita era mio figlio. Questo ragazzo aveva mille motivi per bestemmiare il nome di Dio, invece non l'ha mai fatto, abbiamo pregato a lungo insieme. Ora Ciro non c'è più, ma sono sicura che vive nella gloria di Dio. Grazie a tutti voi, che siete venuti da tutta Italia. Mantenete sempre alto il nome di Ciro Esposito, non dimenticate mai».

Con la voce bassa ed emozionata Simona, la fidanzata del ragazzo, ha rivolto un accorato invito a tutti i tifosi: «Basta con la violenza perché così Ciro lo uccidete due volte». La ragazza ha poi



La piazza dedicata a Ciro Esposito. Sotto la bara vegliata dalla madre

In migliaia per l'addio a Ciro «Adesso basta con la violenza»

- A Scampia una folla per i funerali del ragazzo ucciso a Roma, tanti tifosi e le istituzioni
- Mamma Antonella commossa: «Pace e amore per tutti»

aggiunto: «Non è stato Dio a fare questo, è successo a causa di coloro che non hanno Dio nel cuore. Ciro era un ragazzo, non un ultrà. Il suo era - ha proseguito Simona - un tifo pulito, non sorretto dalla violenza».

Anche Nino D'Angelo ha preso la parola nel corso della celebrazione funebre. Cantando le parole dell'inno del Calcio Napoli «i ragazzi della Curva B», tra gli applausi e i cori, l'artista partenopeo ha usato parole di elogio per Ciro e la sua famiglia ma anche per le tante persone perbene del quartiere a nord di Napoli: «Oggi è bello vedere qua Napoli riunita. Ho dedicato tante parole a questo quartiere così bistrattato dove vive una maggioranza di persone perbene. Non conoscevo Ciro - ha aggiunto - ma è bastato conoscere il papà e la madre per capire com'era. La mamma mi ha inse-



OMICIDIO YARA

Bossetti, nuove accuse «Suoi i peli e i capelli sul corpo di Yara»

«C'è coincidenza univoca di dna tra le tracce repertate sui vestiti di Yara Gambirasio e i peli e i capelli trovati sopra e intorno al suo corpo». A dirlo è il professor Fabio Buzzi, responsabile dell'unità operativa di Medicina legale e Scienze forensi dell'Università di Pavia interpellato dai giornalisti della trasmissione Segreti e delitti. Il dipartimento di Buzzi è stato incaricato dalla Procura della Repubblica di Bergamo di analizzare i reperti peliferi (peli e capelli) trovati sopra e intorno al corpo di Yara, trovata morta nel campo di Chignolo d'Isola il 26 febbraio 2011. La relazione ufficiale, che sarà depositata a breve alla Procura della Repubblica, confermerebbe che sul corpo della tredicenne di Brembate sono stati trovati reperti peliferi di Massimo Giuseppe Bossetti, l'uomo indagato - si trova in carcere dal 15 giugno - per l'omicidio della giovane vittima.

gnato in due minuti cos'è la vita». Tra gli applausi ha poi concluso. «Grazie Ciro, viva Ciro, sei tutti noi».

Il sindaco Luigi De Magistris è intervenuto in rappresentanza della città che aveva decretato la giornata di lutto: «Oggi nel cuore di ogni napoletano c'è Ciro, nel corpo c'è Ciro, ma vorrei che ci fosse soprattutto la fierezza e la dignità della sua famiglia. La cosa più bella è stato il modo come il giorno dopo il suo ferimento hanno fatto capire quanto la storia fosse diversa da come ce la stavano raccontando. Era stato detto che siccome Ciro era di Scampia, siamo tutti brutti sporchi e cattivi. Ma per questa morte - prosegue il sindaco - devono pagare tutti, anche chi non ha garantito l'ordine pubblico».

Intanto, sarà istituito un premio alla memoria del ragazzo che ogni anno la famiglia consegnerà a chi avrà «onorato la memoria di Ciro». Ad annunciarlo il presidente del Coni Giovanni Malagò intervenendo alle esequie. «Appena arrivato qui un ragazzo mi ha detto: Bravo presidente che sei venuto, sei un uomo con le palle... - ha esordito Malagò - questo, però, non è un problema di palle ma di rispetto a Ciro, a quello che rappresenta e a tutti voi». E riferendosi a mamma Antonella, ha proseguito il presidente del Coni: «Hai insegnato come ci si comporta a 70 milioni di italiani. Una lezione di vita e una dignità che farà storia».